Anno VI. TORINO, Martedì 23 LUGLIO 1872 Num. 203.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . . L.	[illegible] —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	[illegible] —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	40 —	21 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna o Portogallo »	54 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	36 —	19 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresi le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 23 LUGLIO 1872.

ITALIA

I discorsi del Papa e il cardinale Antonelli.

Secondo le notizie che di Roma mandano all'agenzia Havas, il barone des Michels, incaricato d'affari dell'ambasciata di Francia, durante l'assenza del signor Bourgoing, chiese al cardinal Antonelli delle spiegazioni intorno alle espressioni poco benevole del Santo Padre relativamente alla Francia, usate nel discorso tenuto da lui a' suoi impiegati presentatigli dal cardinale Berardi. L'*Osservatore romano* riprodusse quel discorso, in cui S. S. si lagnava che *tutti* i Governi siano dominati dalle sette, che non vi fosse quindi nulla a sperare da essi, e che invano si busserebbe ai Governi di Europa. E fece menzione specialmente di tre *così detti* Governi, quello d'Italia, quello di Madrid e quello di Parigi.

Il cardinale Antonelli, uso agli artifizii della diplomazia, e niente affatto ingenuo, non fu molto lieto che si fossero pronunziate quelle parole. Ma che farci? *semel emissum volat irrevocabile verbum*. Non fece quindi che protestare il Papa non essere stato animato da alcuna intenzione malevola, non ricordarsi egli appuntino delle espressioni che avesse usate, in ogni caso non doversi prendere alla lettera le improvvisazioni famigliari di un vegliardo sì sensitivo come Sua Santità, quasi sempre male riprodotte dopo che la Santa Sede non ha più un organo ufficiale.

Non sappiamo se l'agente della Francia sia rimasto soddisfatto delle spiegazioni dategli, le quali veramente non significano nulla, ma non pensiamo menomamente a credere che non sia rimasto soddisfatto il Presidente della Repubblica francese, il quale si vede così male rimeritato delle sue concessioni al partito che sostiene il potere temporale del Papa, cui solo non ottempera per l'assoluta impotenza in cui si trova. Se non ci stupisce quindi che nissuna querela abbia mosso il Governo italiano, per cui l'epiteto di *così detto* è un'inezia verso delle più sostanziali accuse di cui è fatto bersaglio, e neppure lo spagnuolo che pare seguire le orme dell'italiano per ciò che concerne le relazioni tra lo Stato e la Chiesa, troviamo assai naturale che al Governo della Francia abbiano saputo ree le parole pronunziate in quella congiuntura dal Papa. Ma la risposta data dal ministro non sembra improntata da molta riverenza verso il suo signore. Quando severe parole; quantunque chiarissime, si dicono non inchiudere alcuna intenzione ostile, pare che chi le proferì non ne comprendesse precisamente l'importanza. Quando si mette un Governo in fascio con altri Governi che si sono ricisamente condannati, non si fa alcuna distinzione, si dice che quello pure cammina per bolge oscurissime, che le sue opere sono al rovescio di quello che Gesù Cristo diceva ai discepoli di San Giovanni, e che, esaminate quelle, non si può sperare nulla da questo mondo, tutti gli arzigogoli della diplomazia non possono mutare l'impressione che se ne riceve.

Ci pare poi tanto strano che Sua Eminenza abbia soggiunto non ricordarsi bene il Santo Padre delle espressioni onde si è servito, non doversi tener conto di parole improvvisate, quando invece dovrebbe fare supporre nulla poter uscire dalla sua bocca che non parta da un profondo convincimento e non sia stato accuratamente pesato, che non possiamo ancor aggiustar fede all'affermazione che abbia dato quella risposta. In questo caso l'*Osservatore romano* dovrebbe dare una ricisa smentita al corrispondente dell'agenzia Havas, perchè altrimenti la risposta data dall'incaricato d'affari della Francia, ritenuta per vera, non farebbe che aggravare la sinistra impressione prodotta dalle parole del Pontefice.

Nè meno singolare è la scusa recata in fine, che le parole del Santo Padre siano quasi sempre male riprodotte dopo che esso non ha più un organo ufficiale. Ora chi gli vieta di mantenere un organo di quella natura? Se il Papa ha secondo la legge privilegi, onori, immunità, prerogative sovrane, compresa quella di ricevere ambasciatori e mandarne alle potenze, perchè non potrà notificare i suoi voleri in un foglio ufficiale? E anche senza un foglio qualificato come tale, può far supporre il cardinale Antonelli che i giornali devotissimi al Santo Padre, che professano ogni giorno di accoglierne colla maggior reverenza le auguste parole, inventino a bella posta delle cose non proferite da lui o non diansi premura di riprodurre colla massima esattezza ciò che disse, specialmente allorchè si tratta di gravi accuse, le quali, come nel presente caso, possono offendere un Governo cristiano, disposto anzi favorevolmente pel Sommo Pontefice, e il cui favore s'ha tanto interesse a conservare? Anche per questo motivo speriamo che l'*Osservatore Romano* posto specialmente in ballo, si affretterà a sostenere la sincerità del discorso papale riprodotto da esso.

Genova, 22. — Mercè indagini praticate con accortezza e perseveranza dalla nostra Questura, si giunse ad aver sicure traccie del furto di L. 65,800 commesso alla Cassa di Sconto. Circa 60 mila lire furono ritrovate presso un cognato ed una cognata dell'individuo prevenuto di questo furto. Non occorre dire che il cognato e la cognata vennero arrestati. Evvi tutta la probabilità di ricuperare presto il resto della somma derubata.

Furono pure operati altri arresti assai importanti, che attestano come questa sia terra pericolosa pei ladri e pei malfattori. (*Gazzetta di Genova*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 luglio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 878), dell'8 maggio, che approva l'accertamento di rendite liquidate per beni stabili devoluti al demanio.

2. **Un regio decreto** (n. CCCXXIII, parte suppl.), del 3 giugno, che autorizza la Società anonima per la coltivazione della miniera di ferro ossidato di Montaldo-Mondovì, istituita in Torino.

3. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Caccia. — La Deputazione provinciale ha fissato l'apertura della caccia nella nostra provincia pel 15 del prossimo agosto.

Avviso agli artisti. — Riceviamo da Parigi una lettera della Direzione dell'esposizione universale dell'economia domestica nel palazzo dell'Industria, colla quale ci si annunzia che la Direzione medesima in quest'esposizione che avrà luogo dal 28 luglio al 1° novembre di quest'anno, ha deciso di ammettere eziandio in un salone apposito opere di belle arti, come pure di architettura, fotografie e di tutte le collezioni sia storiche sia artistiche.

Gli artisti che vorranno presentare dei capi d'arte dovranno farsi inscrivere alla sede della Direzione, 23, via della Chaussée d'Antin ed al palazzo dell'Industria.

Riunione di operai. — Il mattino di domenica moltissimi operai si riunirono al *Casino* cosidetto *di Campagna*.

In quella riunione, nella quale erano rappresentate le varie industrie, sarebbesi deciso che tutti gli operai di Torino, per il crescente rincarimento dei viveri, avrebbero chiesto ai loro padroni un aumento di 25 centesimi per cento sulle loro paghe.

Ci viene pure riferito che taluni di essi avrebbero di già presentato una domanda in proposito, e che altri operai, che avevano divisato di fare sciopero, si recarono al lavoro.

Noi commendiamo il contegno tranquillo e legale finora conservato dagli operai, e facciamo voti che Governo, Municipio e capi-fabbrica si accordino nel migliorare le condizioni dell'onesta classe dei figli del lavoro.

Tumulti notturni. — Ci sono certi malnati scioperoni, i quali appunto perchè non fanno nulla tutto il giorno, approfittano del silenzio, delle tenebre e della solitudine della notte per abbandonarsi non che a chiassi indecenti, ma a peggiori malestri. Stanotte verso le due sulla piazza Solferino passavano tranquillamente due uomini con una donna, quando una frotta di giovinastri, si fossero essi colà appostati per ciò, o il caso solamente li avesse tratti a disgrazia di quei passeggeri, cominciarono senz'altro a prendere a sassi quei due colla donna, e così bene che quelli vistisi alla mala parata, non seppero far di meglio che fuggire gridando all'accorr'uomo: e gli altri dietro a rincorrerli colla sassaiuola.

Ma per fortuna i carabinieri, che non fanno come quelli dei *Brigands* di Offenbach che arrivano *toujours trop tard*, sopraggiunsero in quella e data alla loro volta la caccia ai birboni, riuscirono ad agguantarne uno che condussero con sè a dar ragione dell'esser suo e di quella strana maniera di passare la notte.

Un matto di nuovo conio! — Ieri sera avvenne una curiosissima scena vicino al caffè Monviso in piazza Solferino. Si innalzava in quel punto, a suon di musica, uno degli areostati di carta che, quasi tutte le sere, è solito offrire come gratuito spettacolo il proprietario del caffè suddetto ai suoi avventori. Un tale di cui ignoriamo il nome, piuttosto in cattivo arnese, coglie il destro che tutti erano col naso all'insù a guardare attentamente l'ascensione, s'intromette nell'attiguo cortile, dove esiste un deposito di utensili da caffettiere, piglia due grandi caldaie, se le carica sulle spalle e via come se nulla fosse.

Arriva in quel momento uno dei fratelli del proprietario del caffè, forse l'unico che non aveva il naso in aria, e chiede al misterioso personaggio, dove trasporta le due caldaie.

E l'altro di botto:

— *Mi sun matt!*

— *E mi dco*, ripiglia l'interlocutore, anzi adesso mando a chiamare due o tre carabinieri, matti come noi, e vi faccio condurre in prigione.

Il matto allora vedendosi in brutte acque, scongiura il sig. Boria a lasciarlo andare mediante restituzione della roba involata, ma il Boria tien fermo, lo afferra per il collo, manda in cerca di due benemeriti i quali senz'altro me lo impacchettano e lo menano alla vicina stazione.

Matto proprio da legare!

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 21 luglio 1872.

Brunet Genoveffa Cristina, d'anni 50, di Moncalieri — Ricardi Giuseppe, id. 65, di Oneglia — Stropiana Rosa nata Cravero, id. 42, di Torino, cucitrice — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 22 luglio 1872.

Maschi 9, femmine 9 — Totale 18.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
22 luglio 1872.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centesimi	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	740,4	+21,4	13,9	74	15° 7'	N E d.	copert.
9 ant.	740,6	+23,1	12,5	60	15° 3'	N E d.	n. ser.
12 m.	739,7	+25,9	9,9	42	15° 17'	N E d.	ser.
3 pom.	738,5	+26,8	12,9	49	15° 17'	E d.	ser.
6 pom.	738,1	+26,1	13,7	55	15° 12'	E d.	copert.
9 pom.	738,4	+24,4	13,5	61	15° 11'	E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 21,4 / massima + 27,1
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 23 + 21,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 24 luglio 1872.

Nascere del **Sole**, ore 4 57 — Passaggio al meridiano, ore 12 25 — Tramonto 7 53
Nascere della **Luna** 10 40 sera
Passaggio al meridiano, ore 3 46 matt.
Tramonto, ore 9 24 matt.
Giorno della Luna 19°.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.
Riduzione di tariffa.

Sulla proposta di questa Società il Ministero ha approvato la seguente riduzione di tariffa che entrerà in vigore a cominciare dal 25 corrente:

I trasporti a grande velocità delle acque gazose e delle acque minerali, in bottiglie convenientemente imballate in casse od in ceste, sono ammesse a fruire della tariffa speciale N. 3 a grande velocità, pagina 33, del nuovo Regolamento-tariffa, stabilita per le derrate alimentari.

Torino, li 19 luglio 1872.

La Direzione generale.

SOCIETA' VINICOLA ITALIANA.

Pregati inseriamo quanto segue:

Si è annunziato in questi ultimi giorni la costituzione in Asti d'una Società vinicola italiana con un capitale di *tre milioni* in azioni da L. 250 ciascuna.

È questo un fatto che ci addimostra come lo spirito di associazione, animo e *forza* delle industrie e dei commerci, assuma vastissime proporzioni nel nostro paese.

Il sig. Pietro Spigno di Genova, socio da diversi anni della ditta G. B. Ricci e C., giunse testè fra noi da un lunghissimo viaggio, specialmente destinato allo studio delle qualità dei vini d'Italia, che meglio incontrerebbero il favore nei diversi mercati nel Nord e Sud d'America, nell'Inghilterra e sue colonie: studi che tendono a risolvere il problema di rendere i nostri vini accetti a tutte le principali piazze del vecchio e nuovo mondo, cercando appunto quali specie di vini a ciascun paese si convengano, e fabbricandoli sul loro gusto.

Da attento osservatore quale si è, lo Spigno, ebbe in codesti suoi viaggi a persuadersi come si possa centuplicare l'esportazione dei nostri vini.

L'idea di riunire in Società le diverse nostre Case produttrici di vini era già balenata alla mente di alcuni dei nostri campioni dell'enologia, ed era il sogno quotidiano del Ricci comprincipale della Ditta. Ed è dietro i rapporti dello stesso Spigno che le diverse Case già conosciute in questi paraggi, capitanate dal signor Ricci, si riunirono in Società e deliberarono di utilizzare la comune marca e clientela, e di adottare quei miglioramenti che i progressi dell'odierna scienza conciliati coi dettami d'una sana e vecchia esperienza hanno sanzionato, e che già fecero ottima prova nella pratica applicazione: rinunziarono perciò ciascuno al loro speciale commercio, per mettere in comune cantine, marca, clientela e cognizioni teoriche e pratiche, onde conseguire sì onorevole ed utile scopo.

Le Ditte commerciali pertanto dei signori Ricci, Varvello, Argenta, Boschiero, Bossi, Rustichelli, Cremonino, Terracini, Mondo, Masoero, ecc. ecc., cesseranno d'or innanzi d'aver vita separata per far sorgere la *Società vinicola italiana*, la quale non può a meno di incontrare il pubblico favore, per la *garanzia morale e materiale* dei soci promotori, i quali utilizzando l'altrettanto saggio quanto vecchio proverbio che l'unione fa la forza, ebbero la felice idea di associare in un fascio solo l'esperienza e la scienza.

Ci scrivono:

Roma, 20 *luglio* (sera).

La notizia dell'attentato contro il re Amedeo fu oggi tema pressochè esclusivo di tutte le preoccupazioni.

Il presidente del Consiglio partì tosto da Roma per recare al Re le informazioni più minute giunte al Ministero intorno a questo tristissimo fatto. Esse, a quanto mi si assicura, non lasciano dubbio alcuno che il complotto è di parte

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Annuario scientifico ed industriale, fondato dall'editore della Biblioteca utile, sotto la direzione di Francesco Grispigni e Luigi Trevellini: anno ottavo 1871; Milano, Treves editore, 1872 (prezzo L. 7) — Errori e pregiudizi sugli animali e sui vegetali per Gandi Pietro Casimiro: Savigliano, tip. Racca e Bressa, 1872.

Carattere dell'epoca nostra si è quello della diffusione, e si può anche dire del volgarizzamento della scienza. Questa non è più una recondita dottrina a cui sono solamente ammessi gli iniziati, esclusi i profani; anche dei rami di essa i più astrusi, la generalità vuol sentirne qualche cosa e tener dietro curiosamente ai progressi. Così pure, fra gli scienziati, nessuno più si rinserra tanto esclusivamente nella propria disciplina che diventi estraneo ed indifferente ai fatti che si compiono nelle altre, come succedeva pure un tempo; la intima connessione di tutte le parti dello scibile umano si è venuta sempre più svelando man mano; l'intelligenza dell'uomo ha voluto sempre più, e quasi diremo orgogliosamente che nella comune si è fatta sempre più capace di abbracciare con maggior ambito la sintesi del sapere umano; così che non v'è cultore della menomissima delle scienze il quale non senta il bisogno di tenersi in giorno colle modificazioni e migliorie di tutte le altre, non vi è uomo mediocremente colto, il quale non abbia vivissimo il desiderio di conoscere man mano ciò che si venne facendo, appurando, ponendo in sodo nell'universalità delle cognizioni, patrimonio comune dell'umanità.

A questo bisogno ed a questo desiderio son fatti per soddisfare i giornali scientifici, le raccolte enciclopediche, di cui oggidì tanto si viene abusando, e con immediata e precisa efficacia tanto più gli annuarii scientifici, pubblicazione specialissima, che il solerte cav. Treves, editore di Milano, ha con buonissimo consiglio trapiantato nel nostro paese dalle estere contrade, dove da tempo faceva buona prova di sè.

L'annuario scientifico, come ciascuno facilmente capisce, per rispondere al suo dovere, deve presentare in conciso, ma chiaramente, tutti i progressi, esporre tutti i lavori notevoli che si sono fatti entro l'anno, porre innanzi, per così dire, il bilancio attivo dell'universo sapere. I pericoli che corre un'opera simile, i difetti in cui può cadere saltano agli occhi di per sè. Come tutti i libri che si propongono di volgarizzare la scienza, cammina fra due scogli difficili ad evitarsi; o di essere troppo speciale, troppo astruso e di non lasciarsi arrivare dalla dottrina comune, o d'essere troppo superficiale e riuscir quindi inutile a chi di proposito attende a simili studi. Deve parlare di tutti i molteplici rami in cui si divide lo scibile, nulla obliare, ma a ciascuno dare quell'importanza di lunghezza e di trattazione che gli spetta, dev'essere breve e chiaro, completo e conciso; deve, senza che pur paia, colla varietà delle materie cooperare all'armonia del complesso così da presentare un tutto, diremmo quasi organico che veramente risponda a quel grande e vero organismo che è l'enciclopedia umana.

Quest'opera di contemperamento, di armonizzazione delle varie parti è difficoltà e merito di chi dirige; ma non potrebbe una mente sola a dovere tutti raccogliere ed ordinare i materiali onde tal edifizio va composto; e noi vediamo come in Francia alcuno, che volle e vuol fare un simile sforzo, riesca nell'opera ad una meno felice compilazione, o per dir meglio, ad un'abborracciatura di poco valor scientifico, epperò di poco utile.

Quindi è che molto bene provvidero l'editore ed i direttori dell'Annuario italiano affidando per questo volume la trattazione d'ogni ramo di scienza ad uno scrittore speciale, che rinserrato nei limiti della disciplina a lui famigliare, viene ad esporre quanto è a sua cognizione essersi fatto in essa nell'anno o meglio dall'ultima volta che l'Annuario ha parlato di quella disciplina. Che la scelta dei collaboratori sia stata fatta con sano criterio e che la trattazione delle materie sia quasi completa basterà a provarlo il citare le varie parti in cui è diviso questo volume e il nome degli scrittori che vi diedero opera.

L'*Astronomia* è trattata dal prof. Giovanni Celoria, astronomo alla R. Specola di Brera. Ci aspettavamo di veder qui il nome dello Schiaparelli, che già altre volte scrisse per l'Annuario: ma le sue occupazioni non glie lo consentirono forse, ed il Celoria d'altronde ne tiene egregiamente il posto, scrittore com'egli, è facile, chiaro, semplice. Ed egli ci ricorda appunto lo Schiaparelli, poichè tratta delle comete e cita la teoria dell'astronomo piemontese che dà ad esse importanza di sistema speciale cosmico, teoria che ha fatto tanta impressione nella scienza. Parla poscia dei planetoidi, delle recenti scoperte intorno al sole, e ci dà le prime notizie dell'importante eclisse solare ultimo dell'11 dicembre 1871.

La *Meteorologia e Fisica del globo* è trattata dal nostro prof. Denza. Si notano specialmente le memorie sulle condizioni fisiche del Fréjus, sui meridiani magnetici d'Italia, sulle pioggie di sabbia, le stazioni meteorologiche sulle Alpi, le aurore polari che si sono fatte sì frequenti in Italia e in tutta Europa, sulla temperatura e composizione dell'acqua del mare a grandi profondità, sui freddi dell'inverno scorso, e su parecchie nuove invenzioni italiane; la *Fisica*, dal dottore

carlista. Il pubblico processo non tarderà a chiarirlo.

Le vie principali per spontaneo impulso si pavesarono a festa, e stasera avrà luogo una dimostrazione di simpatia sotto le finestre della Legazione di Spagna. Il marchese di Montemar ricevette le felicitazioni dei suoi colleghi od incaricati d'affari presenti a Roma, essendosi incaricato di farsene interprete il ministro di Portogallo, visconte de Castro, che stamane appunto era tornato a Roma dalle terme di Montecatini. Tra gli indirizzi che si posero in giro per la circostanza, è degno di nota quello di cui pigliarono l'iniziativa i frequentatori della Borsa, ove si sottoscrissero pressochè tutti gli astanti, senza distinzione di gradazione politica.

L'impressione generale qui in Roma almeno è che l'incidente di ieri l'altro sera ha giovato assai alla causa di Re Amedeo. Era d'uopo un risveglio di popolarità, dopochè il violento avvicendarsi di crisi ministeriali aveva alquanto nociuto al prestigio della giovane monarchia.

La partenza della *Garibaldi*, su cui prenderà imbarco il giovane Duca di Genova è imminente. Toccherà nel viaggio lontanissime regioni e si soffermerà soprattutto nelle acque sud-americane. Per qualche tempo farà parte della stazione navale del Plata, la quale tiene, come si sa, alternativamente le sue navi a Buenos Ayres ed a Montevideo.

Non è deciso ancora se la *Garibaldi* stessa andrà poi a dare il cambio alla *Vittore Pisani*, la quale, compiuta in quest'autunno una missione speciale nei mari della Malesia, andrà a finire nel prossimo inverno la sua campagna al Giappone. In ogni caso però sembra deciso che il Duca di Genova rimarrà a bordo della *Garibaldi* fino a campagna finita.

Persona che fu da ultimo a visitare, d'ufficio, i lavori della Spezia, assicura che le cose procedono bene. Oramai sono a buon punto le opere più appariscenti di casermaggio e di arsenale, cosicchè l'installazione del dipartimento marittimo non è più cosa nominale come lo fu nei primi tempi. Intanto la questione della diga si agita anche sopra luogo, e non sembra che l'opinione dei pratici sia troppo conforme, a questo riguardo, a quella della Commissione parlamentare. È vivo desiderio che la Commissione speciale presieduta dal Menabrea, cui spetta di preparare la soluzione della questione, si rechi a giudicare *de visu* degli elementi più sostanziali del problema.

Non so se fu avvertito costì un telegramma di un giornale tedesco, ove affermavasi come si facciano da persone competenti acerbe critiche del modo in cui procedono i lavori di escavazione al Foro Romano. Veramente ai profani, che pur sono molti a tener dietro a quelle meravigliose scoperte, non sembrano troppo fondati gli appunti che vengono d'oltremonti a chi le dirige. Mi si assicura ora che il Rosa stesso abbia presentato una memoria, la quale confuta ogni accusa, ed a lungo discorre della materia, siccome quella che per la massima parte già era in pronto prima, essendo stata fatta dal Rosa in seguito al desiderio che se ne era manifestato fin dalla prima seduta del Comitato archeologico di Roma.

Ecco l'indirizzo che la cittadinanza romana va coprendo di firme:

A S. Maestà Vittorio Emanuele II
Re d'Italia.

Sire,

Profondamente commossi per l'iniquo attentato contro la vita del vostro augusto Figlio il Re di Spagna, i Romani esprimono a V. M. i più vivi sentimenti di dolore e di letizia per il pericolo da lui corso e scampato.

Essi fan voti perchè la Vostra Dinastia tragga da questo stesso triste fatto nuova forza a consolidarsi nella Penisola Iberica, la quale potrà certamente ottenere con essa quella libertà ordinata che cerca inutilmente da molti anni, e che Voi, o Sire, sapeste dare all'Italia.

Valga questo attestato, o Sire, per provarvi ancora una volta che la vostra Roma è sempre con voi nei men lieti, come nei più prosperi avvenimenti.

Roma, 20 luglio 1872.

DIMOSTRAZIONE A ROMA.

La sera del 20, dopo le 8, una folla numerosa, alla cui testa era una bandiera, si riunì sulla piazza di Spagna, prorompendo in vivissime acclamazioni:

— Viva Amedeo! Viva la Spagna!

A poco a poco il palazzo della legazione si illuminò con torcetti.

Il popolo, a sua volta, fece risplendere la piazza con fuochi del Bengala.

Il marchese di Montemar affacciavasi al balcone.

Allora fu un generale agitar di fazzoletti e di cappelli con grandi applausi ed evviva.

Vedendo che il signor di Montemar si disponeva a parlare sorse un solo grido:

— Silenzio!...

Ed infatti seguì a tanto rumore un silenzio religioso.

Il Montemar disse:

« — Mi duole saper così poco la graziosa vostra lingua per significarvi i miei sentimenti. Vi ringrazio a nome del mio paese, della Spagna, per sì bella dimostrazione veramente degna del popolo romano. Pertanto io v'invito a gridare: Viva Vittorio Emanuele! »

Tali parole, pronunciate con voce commossa, vennero accolte con applausi calorosissimi e con evviva fragorosi a Vittorio Emanuele, al Re Amedeo, alla Spagna.

Il Montemar riprese:

« — Prima di ritirarmi, vi ringrazio ancora una volta. Per non dare pretesto ad altri di procedere a dimostrazioni incomposte (grida: *Bravo!*) prego a sciogliervi, con un evviva alle due nazioni sorelle Italia e Spagna! »

L'evviva proposto dal signor de Montemar, venne corrisposto con acclamazioni entusiaste e reiterati applausi.

La bandiera si ritirò ed allora avvenne lo immediato scioglimento della dimostrazione nella piazza di Spagna.

In seguito, un gruppo di dimostranti, accompagnato da molta folla, percorse alcune vie centrali della città emettendo varie grida, fra le quali primeggiavano quelle di — « Abbasso i gesuiti! — Abbasso le corporazioni religiose! »

Giungendo sulla piazza Navona, coloro che colà già si trovavano, chiesero l'inno reale. Questo venne suonato e risuonato poi in mezzo agli applausi.

L'ATTENTATO DEL *BUEN-RETIRO*.

Nuovi e interessanti ragguagli intorno all'odioso fatto, ci reca la *Gazz. d'Italia*. Dalle ulteriori informazioni di quel foglio sembra risultare in modo evidente che le fila del complotto erano tese a Parigi, imperocchè, nella mattina del 18, l'ambasciata spagnuola di quella città telegrafava in cifra al signor Zorrilla, avere sicure informazioni che si tramava un complotto contro la vita del re, e che perciò occorresse vigilare attentamente sulla sua persona. Il presidente del Consiglio dei ministri comunicò il dispaccio al sovrano, ma questi, colla tradizionale bravura della stirpe Sabauda, rifiutò di modificare in nulla le sue abitudini.

La sera il re e la regina si recarono di fatto ad assistere al concerto nei magnifici giardini del *Buen-Retiro*, che si estendono all'est della città per un chilometro di lunghezza dal Prado fino alla montagna Russa, e per uno e mezzo di larghezza da questa al muro di Atocha. Erano press'a poco le undici di sera quando ne uscivano.

Ora, per ben comprendere come gli assassini avessero formato il loro piano, è necessaria una rapida ma esatta descrizione delle località.

Mentre i giardini del *Buen-Retiro* sono situati all'Est, il palazzo reale è invece alla parte più occidentale della città, talchè occorre attraversarla diametralmente per intiero onde recarsi dagli uni all'altro.

Uscendo dai giardini per la porta d'Alcala si percorre il lungo e largo *calle de Alcala* fino ad arrivare alla *Puerta del Sol* che non è a rigore una porta, e neppure una piazza, ma invece un largo crocevia che per la sua centralissima posizione ha usurpato una riputazione che non merita nè per la sua vastità, nè per la bellezza degli edifizi che la attorniano.

Ad occidente della *Puerta del Sol* sono il *calle del Arenal* e il *calle Mayor*; il primo era quello che doveva seguire la vettura onde arrivare per una via tortuosa, ma la più corta al palazzo. Questo *calle* (strada) è molto stretto; di più a pochi passi di distanza dalla *Puerta del Sol* è tagliato da due viuzze, una che va al sud a raggiungere il *calle Mayor*, l'altra al nord che porta al *calle Preciados*. Gli assassini erano appostati sull'angolo di queste viuzze, ed è di là che fecero fuoco sulla vettura dei sovrani.

Ma la polizia vegliava. Tutti i crocevia, tutte le strade erano munite di agenti, e quelli appostati nella località si slanciarono immediatamente sugli assassini, donde ne nacque la lotta in cui uno fu ucciso e due arrestati. Gli altri due poterono salvarsi, nè di ciò è da farsi stupore ove si rifletta che a Madrid col caldo del mese attuale, la folla sta a respirare le aure fresche fino a notte inoltrata, talchè essa è compatta e immensa verso la *Puerta del Sol*, al modo stesso con cui lo è nelle nostre strade centrali dopo l'avemaria della sera.

La lotta fu corta, talchè il posto che è di guardia alla Puerta al palazzo della Gubernacion arrivò troppo tardi per prenderci parte.

I colpi d'arma da fuoco, e precisamente di trombone, esplosi contro la carrozza furono cinque; ogni assassino esplose il suo.

I due arrestati vennero riconosciuti per partigiani di Don Carlos. Mancava solo questa vergogna al partito legittimista! Ma non è da stupirsene. I reazionari continuano a camminare sulla strada in cui sguinzagliarono Jacques Clement, Ravaillac e Cadoudal!

Tutti i telegrammi che vengono da Madrid dipingono l'irritazione della popolazione non solo della capitale, ma anche delle provincie, che inviano telegrammi e indirizzi all'amato sovrano.

Nel ricevere il giorno susseguente il Corpo diplomatico, don Amedeo disse fidare intieramente nell'animo nobile della nazione spagnuola e nella coscienza di adempiere il proprio dovere.

All'ora in cui scriviamo Sua Maestà deve essere partito pei bagni di Santander, mentre la regina va a passare qualche giorno all'Escurial.

Durante il soggiorno del Re a Santander, rimarrà di stazione in quel porto una flottiglia di cinque bastimenti.

Sua Maestà, dopo i bagni, visiterà le provincie basche e di Navarra, trattenendosi alcuni giorni a Bilbao, S. Sebastiano, Vittoria e Pamplona.

Il presidente del Consiglio, Ruiz Zorrilla, accompagnerà il Re fino a Santander e quindi ritornerà subito a Madrid. Resterà invece con Sua Maestà il ministro della marina Beranguer.

Il Ministero dell'industria, agricoltura e commercio e quello dell'interno hanno invitati i prefetti delle principali città marittime ad intendersi colle capitanerie di porto per stabilire il luogo ed il modo con cui dovrà d'ora in poi eseguirsi in ogni porto l'imbarco e lo sbarco delle materie infiammabili.

Le navi giunte in carico, o che sono sotto carico di tali materie, dovranno sempre ancorare in un posto speciale, separato dall'ancoraggio delle altre navi.

Il commendatore Negri, che parte per un viaggio d'ispezione ai consolati del nord, è stato incaricato dal Ministero di agricoltura e commercio di studiare in Isvezia alcune questioni relative alla marina mercantile ed alle costruzioni navali.

Sono in corso trattative per lo stabilimento di una scuola operaia di tessitura a Schio, nelle spese della quale contribuirebbero il Governo, il Municipio di Schio e la provincia di Vicenza. L'on. Rossi fu largo di efficaci aiuti per questa utile istituzione.

Attesa l'importanza che il servizio postale ha raggiunta dopo l'apertura della linea ferroviaria ligure di Ponente, la Direzione generale delle poste ha stabilito che dal 1° agosto prossimo venga attuato un servizio ambulante fra Genova e Ventimiglia.

È noto come l'amministrazione francese del possedimento d'Algeri s'adoperi da parecchi anni con eccezionali ed incessanti provvedimenti a rendere indigena la pesca del corallo, segnatamente promuovendo la naturalizzazione dei nostri pescatori i quali l'hanno finora esercitata su quelle coste. Recenti notizie recano che l'azione del Governo francese s'è fatta ora più vigorosa che in passato, ed è quindi divenuto più grave il pericolo che minaccia un'industria, la quale fu finora quasi esclusivamente nostra. Crediamo sapere che il Governo si preoccupa di questa condizione di cose, e indaga quali provvedimenti convenga adottare per combattere efficacemente gli sforzi del Governo francese. (*Econ. d'Italia*).

CORRIERE DEL MATTINO

Appena il Re ebbe notizia dell'attentato commesso contro suo figlio, gli mandò un affettuoso telegramma.

Il principe Umberto e la principessa Margherita hanno fatto altrettanto (*Fanfulla*).

Il guardasigilli, senatore De Falco, partì ieri sera per Napoli, dove dimorerà una diecina di giorni. Prima della di lui partenza e di quella del presidente Lanza, il Consiglio dei ministri ha concordato le basi del disegno di legge sulle corporazioni religiose, che verrà presentato al Parlamento al ricominciare dei lavori legislativi (*Id.*).

Il ministro delle finanze ha chiesto ai singoli Ministeri informazioni sugl'istituti di beneficenza, come sarebbero gli orfanotrofi, gli istituti di assicurazione, di mutuo soccorso, le Casse degl'invalidi e simili, che possano essere posti sotto la dipendenza di ognuno di loro.

Il ministro delle finanze intende sottoporre le rendite di questi istituti, non provenienti da volontarie contribuzioni personali, alla tassa di ricchezza mobile. (*Id.*).

A seguito degli abusi di fiducia verificatisi ultimamente riguardo ai diplomi per decorazioni cavalleresche, il Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano ha ordinato una severa ispezione a tutti i diplomi di decorazioni stati conferiti negli ultimi anni: sui diplomi rilasciati in duplicato dovranno particolarmente volgere la loro attenzione i funzionari cui venne affidato l'incarico dell'ispezione. (*Id.*).

Il nostro Governo è entrato in trattative con quello di Costantinopoli per ottenere una riduzione sulle tasse sanitarie ed una maggior prontezza nelle formalità sanitarie a vantaggio dei bastimenti italiani che approdano nei porti della Turchia. (*Id.*).

NOTIZIE DELLA R. MARINA MILITARE.

Leggiamo nella *Gazzetta di Spezia* del 21:

A mezzodì del 18 corrente il R. piroscafo *Vedetta* lasciò le acque del golfo dirigendosi per Napoli, ove imbarcherà il comandante della squadra d'evoluzione, signor contrammiraglio Di Brocchetto.

La corazzata *Roma* partirà domani mattina per Portoferraio, ove si trovano le corazzate *Principe di Carignano* e *Messina* e la fregata *Italia*, giuntavi alle ore 2 pom. del 16 corr. mese.

Il piroscafo *Luni*, in causa del vento fresco da Libeccio e del mare agitato, dovette sospendere l'operazione degli scandagli e far ritorno a Civitavecchia.

Per gravi motivi di famiglia il comandante in capo del 1° Dipartimento militare marittimo, contrammiraglio Isola comm. Ulisse, ha chiesto ed ottenuto un permesso ordinario per recarsi in Svizzera, ove si è già diretto. A surrogarlo durante la sua assenza, trovasi in Spezia il contrammiraglio Martini comm. Federico.

La Commissione per la diga del golfo dopo lungo contrasto ha prescelto la mediana con 7 voti sopra 12.

Scrivono da Rimini al *Fanfulla*:

« Sapete già come due fossero gli assassini del delegato di pubblica sicurezza in Faenza. Sonosi immediatamente raccolti indizi, che dopo il delitto fuggirono scalando le mura della città. A notte tarda venne arrestato un tale gravemente indiziato, mentre ritornava dalla campagna. Si sapeva che la setta aveva da tempo giurato di uccidere il delegato con arma da fuoco, però egli si sapeva insidiato e si guardava.

« Lunedì a sera fu tirato un colpo di fucile ad un giovane che passava sul ponte di Savignano e n'ebbe rotto il braccio destro. Fu in vendetta di vecchia offesa suscitata da nuova rissa nella medesima sera. Il feritore si è consegnato all'autorità.

« Il Paolo Gridelli, che i reali carabinieri hanno ucciso nel territorio di Budrio, era un malvivente dei più pericolosi. Si teneva da vario tempo nascosto insieme con un compagno entro un canepaio, ove stava miserabilmente, curandosi di due ferite, una al braccio con rottura dell'osso, e l'altra assai profonda al costato. Con tutto ciò oppose col suo compagno resistenza alla forza. Gridelli era disertore di un reggimento bersaglieri, e dotato di agilità incredibile. Il compagno riescì a salvarsi, fuggendo di canepaio in canepaio.

« Avvertiti i carabinieri che un bandito di Rimini erasi restituito alla sua abitazione, sulla mezzanotte la circuirono e la perquisirono.

« Vi ritrovarono tutti i suoi panni, compresa la camicia, alcuni denari nelle tasche e perfino una lettera del regio procuratore, mandata poc'anzi al domicilio, colla quale gl'intimava di costituirsi in carcere. Sulle prime i carabinieri sospettarono che si fosse trafugato in qualche nascondiglio o di muro, o sotterra; ma poscia si accorsero che mediante una corda aveva potuto salire sui tetti. Finora non si è ancora scoperta la sua traccia.

« Dietro questi fatti, l'autorità giudiziaria ha posto le mani sulle fila dei complici d'una associazione, la quale sarebbe legata con quelle delle Marche e dell'Emilia. »

R. Ferrini, tratta delle velocità della luce, degli apparecchi respiratorii, delle nuove ricerche di elettro-magnetismo, delle nuove macchine, del potere rotatorio-magnetico de' liquidi, della questione d'analisi spettrale, ecc.; la *Zoologia e Anatomia comparata*, da Ad. Targioni Tozzetti con speciali considerazioni sugli ultimi dibattimenti sulla generazione spontanea e sulla fosforescenza delle Pennatule; la *Botanica*, dal professore F. Delpino, e l'*Agraria* dal Caccianiga.

L'ingegnere Grattarola parla della *Mineralogia, Geologia* e *Paleontologia*; il dott. Moriggia espone gli ultimi progressi della *Medicina e Chirurgia*; il professore Alfonso Cossa quelli della *Chimica*. Molto interessante è il lavoro speciale di *Chimica agraria* del prof. Sestini diviso in dieci articoli, ciascuno dei quali è una vera memoria; segnaliamo quelli sui concimi, sul caseificio, sull'industria dello zucchero nazionale, sull'alimentazione del bestiame.

Il dott. Pigorini passa in rivista le pubblicazioni e scoperte di *Paleoetnologia*. Un nuovo scrittore è l'ingegnere Giovanni Saccheri; egli si occupa della *meccanica*: e si mostra valente anche nell'arte dello esprimere con chiarezza ed eleganza le novità scientifiche. Anche i non meccanici leggeranno con piacere i suoi scritti sulla locomozione aerea e la teoria del volo degl'insetti e degli uccelli, sulle macchine motrici ad aria calda, sulle ferrovie economiche, sulle nuove locomobili, sulla perforatrice Burleigh che viene a perfezionare la perforatrice Sommeiller. Notizie e dati molto interessanti sulle nostre ferrovie, troviamo nell'*Ingegneria e lavori pubblici* dell'ingegnere Luigi Trevellini; egli discorre pure della talpa marina Toselli. L'*Industria e applicazioni scientifiche*, è una parte compilata con diligenza dall'ing. Giulio Vimercati; si chiude con la lista completa dei *brevetti d'invenzione* accordati in Italia nel 1871.

Due lavori eminenti son quelli del professore Malfatti sulla *Geografia e etnografia*, e del maggiore d'artiglieria A. Clavarino sull'*Arte militare*. Il primo ha diviso la materia in quattro capitoli molto comprensivi: le spedizioni polari; le esplorazioni nell'Asia centrale e nella China; i popoli dell'Oceania; esplorazioni e studi sugli altri continenti. Il Clavarino descrive minutamente le armi portatili, i nuovi cannoni, i fucili a ripetizione, ed alcuni disegni ci rappresentano molto esattamente le varie parti dei sistemi Remington, Martini, Henry, Vetterlin. Nuovi ed importanti riescono poi i cenni sulla fabbricazione delle armi e sulle ultime variazioni ad esse apportate; come pure un quadro sull'armamento dell'esercito italiano e degli altri eserciti d'Europa. Viene poi la *Marina*; e chiudono il ricco volume una rivista sulle *esposizioni, i congressi e i concorsi* e la *Necrologia scientifica* del 1871.

L'Annuario è riuscito quest'anno più voluminoso del solito, toccando quasi le mille pagine con 34 incisioni, e ciò non farà meravigliare nessuno considerando l'ampiezza maggiore che le scienze e le loro applicazioni pigliano ogni giorno.

Ma con tutto ciò dov'egli dirsi che questo sia il modello perfetto degli Annuarii e che nulla ci lasci da desiderare? Sarebbe un'adulazione il proclamarlo. A noi pare che quest'opera manchi alquanto di quel lavoro di direzione che abbiamo accennato; e forse, troppo indiscreti, avremmo voluto che un discorso proemiale, o meglio un lavoro sintetico al fine desse al lettore il riassunto di quanto si è venuto esponendo, ne tirasse per così dire la somma, ponesse in sodo se si è guadagnato e che cosa nel cammino dell'annata, ne deducesse le conseguenze tanto sotto il rispetto scientifico che sotto quello industriale; mostrasse in quanto, accrescendosi così e così il sapere, si è accresciuta la potenza dell'uomo nei varii suoi cimenti colla vita e colla natura.

— Un buon libro ci arriva da Savigliano del signor Pietro Casimiro Gandi, del quale non è molto abbiamo visto un opportuno catechismo agrario. Tratta un argomento che fu già mirabilmente trattato da quell'egregio naturalista nostro concittadino, troppo presto rapito alla scienza, che fu il Géné; ma il moderno scrittore ha allargato i limiti del soggetto e mentre il citato professore di zoologia non ci ha parlato che di alcuni errori e pregiudizi intorno agli animali, il Gandi ci discorre eziandio di quelli che riguardano i vegetali e va fino a parlarci dello spiritismo, che non ha più da che fare nè con vegetali nè con animali, ma con una speciale condizione del nostro cervello.

Il Gandi ha quasi sempre ragione; diciamo quasi sempre, perchè talvolta affronta quistioni, che non sono così ben risolute da poter sostener fermamente che l'opinione contraria a quella ch'egli propugna sia un errore. Così circa alla nocività delle talpe ch'egli vuole si ritenga per cosa certa; così pure circa all'*eucalipto*, che ci pare l'autore troppo leggermente conchiuda essere inutilizzabile per l'imboscamento delle nostre regioni.

Qualche volta pure combatte dei mulini a vento o sfonda delle porte aperte, come allora quando vuol distrutto un pregiudizio che affermerebbe le robinie (acacie) infestar l'aria, il suolo e gli abitanti; pregiudizio che è già così ben cessato che a noi mai non ci avvenne di sentirlo espresso in nessuna parte.

Ad ogni modo, è libro che può far del bene e merita essere divulgato; chè se non è scritto con quella grazia con cui scriveva il Géné, è pur tale per lingua, per stile, da riuscire intelligibile e di piacevole ed amena lettura.

V. B.

FRANCIA.

La chiusura della discussione generale sull'imposta delle materie prime, fu seguita da una votazione decisamente politica. Infatti, buona parte dei deputati fautori del libero scambio, votarono in favore dell'imposta, come pure non pochi ostinati protezionisti votarono contro. Tanto per gli uni come per gli altri trattavasi prima di tutto di sostenere il governo del sig. Thiers o di combatterlo a oltranza. Non è questo senza dubbio il miglior mezzo di avere delle buone leggi fiscali, mentre gli animi si preoccupano di cose tutt'affatto estranee alle leggi stesse.

Ecco pertanto ciò che accade quando la politica propriamente detta invade il campo degli affari, come ora succede in Francia. Una tale situazione è la conseguenza naturale delle protratte agitazioni parlamentari senza scopo determinato, agitazioni che tutti gli uomini serii biasimarono, ben sapendo quanto dovessero riuscir dannose al bene pubblico. Quale concetto devesi fare d'un paese nel quale si vedono dei protezionisti sostenere a spada tratta il libero scambio, e dei fautori della libertà commerciale favorire il sistema protettore? Quale autorità possono avere le leggi votate in tali condizioni di scompiglio morale nei legislatori?

Domenica prossima i capitali della Francia e quelli del mondo intero concorreranno alla sottoscrizione dei tre miliardi.

Da' calcoli fatti e riconosciuti non punto esagerati dagli uomini d'affari, quest'imprestito sarà sottoscritto tre volte! Sarebbero dunque non tre, ma nove i miliardi che si potrebbero mettere a disposizione della Francia! Comunque, gli è certo che il credito della Francia sopravvisse a' suoi immensi disastri, e l'Europa ha tuttora fede in quella potente e industre nazione, pronta sempre ad offrirle i capitali necessari per ricostituirsi.

L'INTERNAZIONALE.

Secondo il *Courrier de France*, i membri francesi della grande associazione internazionale fanno ogni sforzo per dar segno di vita.

Il cittadino Franckel, che sotto la Comune di Parigi fu presidente della Commissione del lavoro, diresse testè al Comitato centrale delle sezioni internazionali, residenti a Londra, una sua relazione per proporre una misura molto abile, bisogna confessarlo, per sostenere gli scioperi.

Si tratta di creare, e la cosa sarebbe praticabile se non per tutti i mestieri, almeno per buona parte di essi, delle officine dove gli operai in isciopero si recherebbero a lavorare in cooperazione, il che permetterebbe ai coalizzati operai di sostenere per lungo tempo le loro pretese, poichè i guadagni ch'essi farebbero in queste officine loro procaccerebbero il vitto. Ed a questi guadagni aggiungendo pure i sussidii che di tratto in tratto si possono ricavare dalla cassa di riserva dell'Internazionale, la resistenza degli scioperanti potrebbe certo diventare imponente.

Domenica mattina un grave accidente accadde al convoglio postale tra Mulhouse e Parigi. Sul viadotto di Dannemarie (Alsazia), posto tra Altkirch e Belfort, il treno sviò, e la locomotiva fu gettata lungi dalla strada. Il macchinista ed il fuochista furono uccisi sul colpo; due carrozze di viaggiatori furono rovesciate. Non si conosce ancora precisamente il numero delle vittime.

Secondo una corrispondenza da Vienna della officiale *Gazzetta di Gratz*, il conte Andrassy avrebbe manifestato l'idea che di fronte alle misure prese dalla Prussia contro i gesuiti, all'Austria incomberebbe l'obbligo di sottomettere pure l'ordine dei gesuiti ad una sorveglianza tale che questi non potessero più valersi dell'asilo che troverebbero in Austria per esercitare in Germania la stessa influenza di prima.

CRONACA NERA

G. Giuseppe materassaio, abitante via della Rocca, si querelò di essere stato derubato nella propria casa da ignoti ladri di L. 116 circa, consitenti in due sterline, un marengo uno scudo ed alcuni biglietti di Banca.

Gli arrestati furono 12 fra 5 donne.

VARIETA'

LE MALIE E GLI STREGONI.

La *Nazione* di ieri l'altro contiene la seguente curiosa narrazione di fatti che al giorno d'oggi dovrebbero parere incredibili.

La giustizia punitiva dovrà occuparsi fra non molto di alcuni fatti avvenuti di recente nella nostra città, e nei quali la supina melensaggine delle vittime supera di gran lunga la nequizia degl'incolpati.

Ecco di che si tratta.

In una casa situata in una via poco centrale di Firenze, a due diversi piani dimoravano due signori, uno vedovo e l'altro celibe, e tenevano ciascuno a servizio una giovane cameriera. Queste due ragazze divennero ben presto amiche, identici essendo i servizi d'ogni genere che prestavano ai loro padroni, e identiche pure le loro speranze, quelle cioè, come una di esse ebbe a dire « che *batti batti* i padroni le avrebbero sposate. »

Se però il matrimonio era il loro ideale, esse purtroppo vedevano che le loro speranze, piuttosto che concretarsi, si dileguavano, talchè più frequenti si fecero i colloqui e gli sfoghi fra le due ragazze, e così si andò avanti, ossia indietro, fino ai primi di marzo dell'anno corrente. In una delle prime domeniche di quest'ultimo mese per altro, la più giovane, avvenente fanciulla di anni 20, confidava alla sua compagna d'infortunio e di delusioni che, se nulla era valso ad indurre i loro padroni al matrimonio, restava pure un mezzo; e confidava all'amica che eranvi in Firenze due famosi stregoni, marito e moglie, i quali a furia di ammaliamenti sarebbero riusciti a costringere al matrimonio i padroni.

Non è a dire se questa proposta sorridesse alla torchiata Teresa, che così chiameremo quella che se non era meno seducente, aveva qualche anno di più dell'altra cameriera, tanto che fissarono di recarsi il giorno dopo a consultare i due fattucchieri.

Condottesi infatti alla casa dei due coniugi così esperti nelle malie e negli esorcismi, casa che la più giovane già conosceva poichè avea esperimentato, come vedremo in appresso, l'inefficacia dei loro rimedi, in tanto di lettere essi dissero alla Teresa, che inghiottita la celebre polvere che possedevano « qualunque donna « poteva sposare l'uomo che più le piacesse e « convenisse. » Era quel che ci voleva; e la Teresa acquistò subito il maraviglioso trovato, composto di una polvere biancastra mista a renella che pareva d'oro, e seppe che per ottenere l'intento bisognava che mettesse la polvere sul collo e sulla testa del padrone quando dormiva. Dopo aver pagato 4 lire, le due cameriere se ne andarono, risoluta la più giovane a rinnovare le costose malie quando fossero riuscite alla sua amica.

Non passarono molte ore, e la Teresa potè applicare il famoso rimedio al padrone. Colto il destro quando erasi coricato, essa si appressò al letto e tremante cominciò a versare la polvere sulla testa dell'addormentato; ma che è che non è, il padrone si sveglia, non comprende che cosa la cameriera gli faccia di strano, si allarma, si irrita, e quindi acceso d'ira la caccia su due piedi dalla casa.

A vero dire, la prima operazione aveva prodotto un effetto diametralmente contrario a quello che la Teresa erasi proposto. Essa tentava che il padrone la sposasse, e il padrone l'aveva scacciata di casa!

Disperata, si confidò all'amica, e ambedue ritornarono dai due maliardi, ai quali raccontarono l'accaduto e chiesero al mal fatto un rimedio. I due coniugi per altro la tranquillizzarono e le fecero sperare che avrebbe sposato il padrone; l'avvisarono per altro che questo aveva per sensale un famoso stregone che faceva di tutto per dargli in isposa la figlia, tanto che bisognava duplicare i rimedi per vincere anche questo ostacolo. A questo effetto le diedero tre pacchetti di polvere, che si fecero pagare 35 lire, prescrivendole che la prima nerastra la mettesse nei calzerotti del padrone, la seconda celeste addosso al guanciale, e la terza biancastra nella minestra del padrone. E la Teresa, che con mille moine era riuscita a tornare al solito servizio, distribuì la polvere come erale stato prescritto, ma nulla di straordinario verso di lei provò il padrone, e solo si lagnò che la zuppa era cattiva e i calzerotti gli avevano dato un gran prurito.

Tornò allora la Teresa dai due coniugi; ed il maliardo, consultati i libri e parlato con l'Angiolo (*sic*), disse essergli stato rivelato che bisogna sacrificare a Dio un agnellino tagliandogli di un sol colpo la testa, e con altri due colpi le gambe, bruciando quindi l'una e le altre. Accettata dalla cameriera anche questa proposta, ecco la distinta delle spese che la stregone le presentò, e che la buona Teresa non ebbe difficoltà a sborsare. — Per un agnello, lire 16. — Per due coltelli per ucciderlo, L. 9. — Per il consumo del tavolino, L. 2. — Per candele da accendersi intorno all'ara, L. 10. — Per un calamaio da scrivere, L. 5. — Per sostanze aromatiche da bruciarsi, L. 88. — Per tre giorni di digiuno che (scriveva lo stregone) devo fare prima del sacrifizio, L. 11. — Per il mio incomodo, L. 20. Vedendo con quanta facilità la Teresa pagava, il fattucchiere allora le disse che la pelle del l'agnello doveva essere portata al fonte battesimale insieme ad un neonato a cui veniva in tal modo sottratto il battesimo, che rimaneva sulla pelle, talchè per la donna che avrebbe fatta simile operazione ci volevano cinquanta lire.

Questa appendice al grosso conto parve alla Teresa un po' troppo; ma il fattucchiere la convinse, facendole intendere che per un peccato grave quale si era quello che andava a commettere la donna, non si poteva pagare meno! Pagate L. 156, la cameriera fu invitata dai due stregoni a tornare; vi fu di fatti; le fecero vedere la testa e le zampe di un agnello, e una coltella insanguinata, e la pelle già battezzata, che non le vollero dare senza prima eseguire delle quotidiane funzioni, alle quali ella assisteva con la sua amica.

Davanti ad una specie d'altare sul quale stava la pelle, il fattucchiere leggeva un libro latino; e alle evocazioni che faceva rispondevano colpi alle porte e nel soffitto, ed un giorno egli disse aver veduto dietro una nuvola che si trovava nella stanza, un uomo con una barba lunga, e tutti ritennero concordi che evidentemente quello non poteva essere che il Padre Eterno. Terminate le funzioni, il nono giorno i maliardi diedero la pelle alla Teresa, raccomandandole che la tenesse nascosta come cosa santa e preziosa; su di essa scrissero parole latine con inchiostro rosso, e vollero che la Teresa stessa vi scrivesse col suo sangue, e poichè essa non voleva saperne, si contentarono che si facesse una lieve puntura al dito e con quel sangue scrivesse: al che essa aderì con la solita bonarietà.

Portata a casa la pelle, la Teresa la racchiuse in un baule; ma il possesso di quel cuoio battezzato con quei geroglifici le faceva paura, tanto che non dormiva nella sua camera, sebbene non sappiamo se ciò fosse anche per l'avanti nelle sue abitudini; temeva degli spiriti, e la sua inquietudine cresceva anche nel vedere che dopo tanti sacrifizi le cose si mantenevano nello *statu quo ante* fra essa e il padrone.

Stanca allora, tornò dai due coniugi e il maliardo, udita la sua insistenza, le disse: « Non vi è che un mezzo, che vi sposi cioè « al letto di morte; e se è così, in tre giorni « ve lo sbrigo. »

La povera giovane a tali proposte rabbrividì e respingendo l'iniquo proposito, si allontanò da quella casa giurando di non più farvi ritorno; ma il desiderio di far di tutto per essere sposata, la ricondusse ai due stregoni, i quali la persuasero che era invasa dallo spirito e per discacciarlo le venderono una pomata che pagò 25 lire.

Un bel giorno finalmente fu chiamata insieme alla sua amica dai due stregoni, e seppe da essi con gran mistero che l'Angiolo benigno aveva loro rivelato come nella cantina di un vinaio in via dell'Anguillara scavando si sarebbe trovato un gran tesoro; che il vinaio allettato avrebbe preso parte a quelle ricerche, ma vi volevano grandi preghiere e malie, dovendosi spedire in paradiso l'anima di un infelice, che era morto per dato e fatto di quel tesoro.

E la povera Teresa credè anche a questa, e per 10 sere con la sua giovane amica si condusse nella cantina di via dell'Anguillara ove trovò un magnano, un tale F. e il vinaio; e là si bruciavano incensi, si facevano malie, si borbottavano preghiere e si zappava senza trovar mai nulla, come ben s'intende. L'ultima sera, per altro, mentre erano tutti sconsolati, il fattucchiere, il quale portava a cintola una pistola a due canne, disse che per scoprire il tesoro bisognava uccidere in quella cantina un bambino onde redimere con l'anima di questo quella dell'altro, e ciò essergli stato rivelato dall'Angiolo Custode. E anche questo fu creduto, ma ripugnando a tutti l'orribile proposta, cessarono dalle notturne esplorazioni e il vinaio chiuse le adunanze, dicendo che le cose andavano troppo in lungo e che non ci voleva più nessuno in cantina.

Insistendo i padroni nella loro condotta affettuosa sì, ma poco legale verso le cameriere, e veduto che nulla erasi ottenuto, queste si recarono dai due maliardi, e sostenendo di essere state burlate e defraudate, richiesero il loro danaro, ma non ebbero in risposta che ingiurie e minaccie, tanto che confessarono il tutto ai loro padroni, ed essi le disillusero almeno sui pretesi ammaliamenti e denunziarono alla polizia questi fatti ed altri che vennero narrati dalla più giovane cameriera, la quale aveva speso sopra 40 lire in unguenti, polveri e altri specifici, essendo pur essa stata tratta in molti inganni.

Nè queste sono le sole frodi che si imputano ai due coniugi; tralasciandone molte altre, basterà la seguente che, per la qualità della persona che ne fu vittima, è anche più strana.

Ad una giovane signora piemontese, moglie di un alto impiegato, i due pretesi stregoni profittando della circostanza che essa dimorava vicino alla loro casa, poterono insinuare che una di lei conoscente era innamorata di suo marito, e che l'avrebbe tolto alle sue voglie con delle malie o le avrebbe tratto a morire. E la signora cadde in quella pania, scacciò di casa la sua amica; e per scongiurare il pericolo pagò a caro prezzo delle polveri, le fece trangugiare all'inconscio marito, inghiotti delle bibite che essi le davano mentre cantavano delle preghiere, leggeva con gli stregoni dei fogli in latino, fece dei talismani con ambra, oro e corallo, e gettò via in tali fandonie circa 100 lire.

Constatati questi fatti nei modi legali e con molta destrezza dalla Questura, si procedè all'arresto dei due coniugi fattucchieri, e nelle perquisizioni in loro casa eseguite si trovarono le celebri polveri, un libro di stregonerie, e perfino la pelle d'agnello della quale la Teresa volle liberarsi rendendola agli stregoni.

Ora e marito e moglie mentre si istruisce il processo, si trovano alle Murate lasciando soli e senza alcun aiuto due poveri bambini, ai quali con ogni cura provvede la polizia.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 23 luglio ore 9 35 ant.
Ricevuto a TORINO ore 10 30.

Riunitisi i delegati di pressochè tutte le associazioni liberali di Roma, convennero di preparare, mediante speciale Commissione, una lista comune di candidati. Attenderassi ancora l'intervento di altre poche associazioni che non risposero finora all'appello.

Per questa settimana si aspetta il ritorno a Roma del sig. Fournier.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 21 luglio.

La *Gazzetta* pubblica un telegramma annunziante il felice viaggio del Re fino a Valladolid. Il Re fu accolto lungo la via da dimostrazioni d'entusiasmo.

Un altro telegramma annunzia il felice arrivo della Regina e dei Principi all'Escuriale.

Un decreto autorizza i doganieri di visitare minutamente i bagagli ed i veicoli, ed in caso di rifiuto dei proprietari, di rompere i doppi fondi.

L'*Imparcial* dice che il danaro trovato addosso ad uno degli assassini, e gli antecedenti degli altri, li fanno supporre strumenti pagati da qualche partito politico.

Ancona, 22 luglio.

I clericali votarono ieri numerosi e compatti, ma furono pienamente sconfitti.

Versailles, 22 luglio.

L'Assemblea continuando la discussione sulle tariffe, approvò i paragrafi dal 50 al 197 dell'articolo 1. Decise quindi che la discussione sull'interpellanza Belcastel circa la politica interna del Governo si farà dopo la relazione sulla proroga dell'Assemblea.

Belcastel dice che la sua interpellanza non implica alcun voto di sfiducia verso il Governo.

FATTI DIVERSI

Gendarmeria di bambini. — Volete ridere? scrive il corrispondente romano dell'*Unità Nazionale*. L'altro giorno fu liquidata dalla Corte dei conti una pensione a un ex-luogotenente dell'esercito pontificio. Il pensionato ha 38 anni, ed ha 26 anni di servizio. Cominciò a servire dunque stando in fasce? Precisamente. Avea tre mesi, e fu nominato gendarme, e accanto al decreto di nomina c'era la fede del medico, il quale attestava essere il bambino sano, robusto e *atto alle armi*. Da allora i parenti cominciarono a riscuotere la paga del piccolo gendarme, che a 28 anni fu liquidata secondo la legge pontificia da lui scelta, perchè meglio gli accomodava, una pensione di 400 lire!

Con l'annessione della provincia romana e con le ultime riforme compiute nelle amministrazioni dello Stato, e in quella della guerra principalmente, l'Italia paga per pensioni 62 milioni all'anno. L'anno venturo saranno 70, se Dio consente che si seguiti a camminare di questo passo.

Carta incombustibile. — Una nuova scoperta, che a Parigi è stata accolta con vivo piacere, è stata sottomessa dal suo inventore al Governo del sig. Thiers. Si tratta di una carta resa per un processo chimico incombustibile nel più lato senso della parola, sulla quale potrebbero essere scritti i registri dello Stato, gli atti dello stato civile, i biglietti della Banca, ecc.

Cuoco di carne umana. — Moriva testè a S. Francesco di California certo francese, di nome Grandilett, che ebbe una pagina fra comica e feroce nella propria esistenza. Costui gettato, or sono molti anni, da una tempesta in un paese abitato da antropofagi, fu condotto dinanzi al re e destinato a diventare il suo pasto. Il povero uomo vedutosi alle strette, disse: che se lo lasciavano in vita avrebbe egli preparato dei cibi al re così delicati che lo avrebbero compensato della sua persona. Il re si persuase della proposta, ed il pover'uomo fu costretto a mettere in *salmis*, in *fricandeau* e in altri camangiari le carni di alcuni poveri negri sgozzati.

I cibi piacquero al re immensamente, e ci prese tanto gusto che una volta, mancatagli la carne necessaria a tal uopo, intraprese apposta una guerra per avere della carne da dare al suo cuoco....

Il quale per altro non dilettandosi punto di questo orribile mestiero, un giorno fuggì dal reame, scordandosi di lasciar la ricetta dei suoi cucinati, e gli riuscì di arrivare in California.

Le notizie di questo suo soggiorno fra gli antropofagi furon comunicate da lui medesimo ad un giornale americano.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Mercato di Torino *del 23 luglio.*

FORAGGI. — Il fieno si è pagato da L. 0 50 a 0 55, la paglia da cent. 55 a 60 per miria dazio compreso.

Borsa di Genova. — 22 luglio.

La Rendita da 73 30 a 73 35.

L'aver fissato il corso del nuovo Prestito Francese a 84 50 fa credere che oggi pure avremo da Parigi sensibile aumento.

Il pagamento di queste L. 84 50 fu così fissato, L. 14 50 saranno pagate all'atto della sottoscrizione e le rimanenti poi in rate mensili di L. 3 50 a cominciare dal 22 settembre.

Il Mobiliare a 933 a 934.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 105 75, danaro a 105 60.

Londra a vista lettera 27 36, danaro 27 33.

Marenghi da 21 74 a 21 76.

Sconto 5 per 0/0.

Firenze,	20	22
Rendita al 5 0/0	72 95	73 37 5
Oro lettera	— —	21 77
Londra lettera	27 32	27 33
Cambio su Parigi	108 60	108 35
Prestito Nazionale	83 —	83 50
Obblig. Tabacchi	525 —	524 50
Azioni Tabacchi	731 —	731 —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Toscana	1640 —	1649 —
Az. ferr. Merid.	460 —	469 —
Obblig. »	225 50	226 7/8
Buoni »	533 —	533 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —
Parigi,	20	22
Rendita francese	54 42	54 47
Rendita Italiana	67 80	68 —
F. Lombardo-Veneta	477 —	477 —
Obblig. idem	252 50	252 —
Ferr. Romane	127 —	127 —
Obblig. idem	177 —	177 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	202 —	201 75
Obbl. ferr. Merid.	208 25	208 —
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Cred. mobil. francese	450 —	450 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni regia Tabacchi	682 —	682 —
Prestito	84 85	85 05

Aggio dell'oro	11/2	11/2
Londra a vista	25 44	25 45
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati Inglesi	92 9/16	92 5/8
Vienna,	20	22
Mobiliare	327 50	328 —
Lombarde	207 50	208 50
Austriache	335 50	338 —
Banca Nazionale	849 —	848 —
Napoleoni d'oro	8 67 5	8 68
Cambio di Londra	111 45	111 60
Rendita austriaca	— —	71 20
Id. in carta	64 20	64 30
Berlino,	20	22
Austriache	203 —	204 7/8
Lombarde	125 5/8	125 7/8
Mobiliare	198 3/8	198 1/4
Rendita Italiana	65 3/4	60 1/8
Londra,	20	22
Consolidato Inglese	92 5/8	92 5/8
Rendita Italiana	66 1/4	66 7/8
Spagnuolo	26 5/8	26 7/8
Turco	51 3/8	51 3/8

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
23 luglio 1872.

Rendita: corso legale aumento cent. 27 1/2 sulla borsa precedente.

Oggi Borsa inoperosa e piuttosto debole, la Rendita 5 p. 0/0 chiusa a 73 80 per fine corr. e per fine agosto c'erano venditori a 73 75 80.

Il prestito Nazionale domandato a 83 50 e senza cartella di premio 77 65.

Obbl. ferr. Romane 194. Obbl. Vitt. Emanuele 202. Obbl. Cavour 447. Az. Banca Torino anche offerte a 837 senza compratori. I Lavori Pubbl. a 607 607 50 per fine corr. Banco sconto 376 50. Mobil. Ital. 935.

Oro 21 75

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

23 luglio 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0, C. d. matt. in c. 73 80 87 1/2 85 25 25 85 (73 32 1/2) 73 40 27 1/2 (73 85), in liq. 73 30 27 1/2 80 p. 31 luglio, 73 70 p. 31 agosto.

Corso legale 73 82 1/2.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. 83 50 50.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in liq. 376 75 p. 31 agosto.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. del m. in c. 606 605 75 606 606 25 50, in liq. 609 50 p. 31 agosto.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 194 50 50 50 50.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 74 a 21 77.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	108 40	108 60	— —	— —
Francoforte	— —	— —	228 —	228 50
Lione(**)	108 25	108 50	108 —	108 25
Londra (***)	— —	— —	27 30	27 32 1/2

(*) Sconto 5 p. 0/0. (**) Id. 5. (***) Id. 3 1/2.

Torino, Tip. G. Favale e C.